

## Interview with Andrew Comiskey

### INTERVISTA CON ANDREW COMISKEY

di Joseph Nicolosi, Ph.D.

Andrew Comiskey è il fondatore e il direttore di *Desert Stream Ministries*. Da 40 anni Andrew aiuta uomini e donne a superare le loro ferite emotive e sessuali. Il suo servizio è nato dal suo impegno per superare lui stesso la propria omosessualità. Andy è ora sposato con Annete e ha quattro figli. È autore di *"Pursuing sexual Wholeness. How Jesus heals the homosexual"* tradotto in italiano da *San Paolo Edizioni* come *"L'identità ferita: come superare le ferite sessuali e relazionali"*, oltre che di *"Strength in Weakness"* e *"Naked Surrender: Coming Home to Our True Sexuality"*. È fondatore del gruppo di aiuto per persone che vogliono superare l'omosessualità *Living Waters*.

-----

**Nicolosi:** Andy, come sai, ci sono state diverse polemiche ultimamente a proposito della possibilità di superare completamente l'omosessualità. È in corso un dibattito in merito fra psicoterapeuti, molti dei quali fanno parte del NARTH, e alcuni portavoce del movimento degli ex-omosessuali, che negano la possibilità di un cambiamento pieno. Dopo la tua lunga esperienza ritieni che alcune persone possano superare completamente l'omosessualità?

**Comiskey:** Delle persone affermano di averlo fatto.

**Nicolosi:** ci sono dei miei ex pazienti che mi hanno detto: "Non ho più alcun desiderio omosessuale." Durante le ultime sessioni hanno tentato di riesumare le loro vecchie fantasie omosessuali, e non c'era più nulla. Io dico loro: "Scusa per averti rovinato il divertimento!"

**Comiskey:** Sì, capisco.

**Nicolosi:** Oppure un uomo vede un altro uomo attraente in uno spogliatoio e pensa fra sé e sé: "Mi ricordo che una volta avrei provato un'eccitazione. Ma ora penso semplicemente che è un bell'uomo e basta."

**Comiskey:** Sì, li capisco. Ma per la maggior parte il processo del cambiamento avviene su un continuo per il quale le persone spaziano da attrazioni per lo stesso sesso ad attrazioni per il sesso opposto. Questa è stata l'esperienza di molte persone che ho conosciuto. È un processo in cui ci incoraggiamo a vicenda ad offrirci alle nostre mogli e ai nostri amici. Per queste persone, vedo che il cambiamento ha luogo su un continuo.

**Nicolosi:** Penso che siamo d'accordo sul fatto che ciascuno si muove su questo continuo al meglio delle proprie possibilità. Alcune persone sono in grado di fare due passi, altre dieci passi. Andy, vorrei chiederti una cosa: pensi che questo possa essere un esempio di un cambiamento: un uomo sta camminando per strada e all'improvviso nota un altro uomo attraente e ha una reazione fisica. Alcuni dei

miei pazienti la chiamano la "zap", ma potrebbe essere anche una fitta al petto oppure uno "wow". I gay direbbero che questa è la prova che è ancora omosessuale. Ma questa persona pensa fra sé e sé: " questa reazione mi ricorda il mio vecchio modo di relazionarmi con gli uomini. Questo è il tipo di uomo che io idealizzavo. So di che cosa si tratta." In altre parole, la reazione corporea può essere la stessa, ma ora la persona attribuisce un significato diverso a questa esperienza. Vive questo momento in un modo nuovo. Sa che cosa davvero significa quel momento: si tratta del suo vecchio desiderio di stabilire una connessione emotiva con gli altri maschi. Ora, questa è omosessualità?

**Comiskey:** Direi di no. Quell'esperienza momentanea indica che la persona sta continuando a lavorare sulla propria auto-accettazione alla presenza di un altro uomo, davanti al quale potrebbe essere tentato di abdicare se stesso. Non credo che questo sia un indicatore di un' omosessualità di fondo. Piuttosto è un indicatore del fatto che la persona sta ancora lavorando su questo senso di auto-accettazione.

**Nicolosi:** Saresti d'accordo che il fatto che stia "ancora lavorando" significa che magari fra due anni la persona potrebbe percorrere la stessa strada, vedere lo stesso uomo, e non sentire nulla, o quasi nulla e pensare fra sé e sé: "Bell'uomo!" e passare oltre ?

**Comiskey:** Esattamente. Ritengo che il processo sotteso sia l'integrazione del proprio vero io, e la capacità di essere pienamente presenti davanti agli altri, a un amico, o alla propria sposa. Tutte le volte che la persona analizza bene la propria esperienza di attrazione momentanea sta contribuendo alla propria guarigione, alla propria integrazione come uomo. Per me e per quelli che mi stanno vicino significa offrirci gli uni agli altri e alle nostre famiglie. Di conseguenza sono molto più libero di offrirmi agli altri. La disperazione ha origine quando un uomo è rinchiuso nella propria vergogna, stretto nel proprio orizzonte di fantasie e chiusura in se stesso.

**Nicolosi:** Vi è anche un altro aspetto. Alcuni uomini dicono che la loro esperienza di attrazione momentanea verso un altro uomo serve a loro come campanellino d'allarme del fatto che "non sono nella loro integrità". Mi ricordo quando Richard Cohen ed io abbiamo partecipato insieme ad un programma televisivo. L'intervistatrice chiese a Richard: "Richard, ora sei sposato. Puoi affermare che non hai più alcun pensiero o sentimento omosessuale?" . Richard rispose: "Quando mi succede, è un segnale del fatto che non mi sto prendendo cura di me."

In questi casi, l'attrazione omosessuale fa sì che questi uomini si chiedano: "Ok. Che cosa mi sta succedendo?".

**Comiskey:** Quello che fanno è spostare la loro energia da quell'altra persona, e rifocalizzarla su se stessi. Alla fine queste attrazioni hanno come oggetto loro stessi.

**Nicolosi:** È vero: alla fine non si tratta di quell'altro uomo.

**Comiskey:** le norme culturali intensificano questa chiusura su se stessi, questa disintegrazione. La cultura odierna vuole affermare l'identità gay. Viviamo in una cultura dell'eccesso che si oppone a una cultura che si basi su un riserbo positivo. Il messaggio culturale è: "Sento , dunque faccio."

**Nicolosi:** " Dunque, consumo."

**Comiskey:** Dunque abbandono il mio vero io. Sai, stavo pensando a quanto sia importante la propria comunità, oltre alla possibilità di lavorare con un terapeuta valido che tenga la persona concentrata sul lavoro che deve svolgere. Bisogna vivere all'interno di una comunità sana – una cultura dentro la cultura – che incoraggi la persona ad adoperarsi per questa "integrazione" nella sua vita quotidiana. E questo non può accadere semplicemente attraverso una sessione terapeutica di 50 minuti a settimana. Invece abbiamo bisogno di entrambi i fattori: la natura incisiva della relazione terapeutica e una comunità di valori condivisi e contro-culturali. Ritengo che entrambi i fattori siano non negoziabili. Dobbiamo adoperarci per assicurare entrambi a coloro che stanno gradualmente superando l'omosessualità.

**Nicolosi:** Quello che dici è confermato da uno studio pubblicato di recente, che ha riscontrato come il 65 % del successo di un paziente fosse determinato dalla comunità di sostegno al suo intorno. E questo non solo per l'omosessualità, ma davvero per ogni genere di problematica.

Ma dimmi Andy, dopo avere assistito persone che vogliono superare le attrazioni per lo stesso sesso per così tanti anni, quali diresti che sono i punti critici che la persona deve affrontare per risolvere la sua omosessualità ? Quali sono le sfide più importanti?

**Comiskey:** il primo fattore consiste nella motivazione stessa della persona, che può variare da immatura a matura. La persona vuole cambiare per la sua Chiesa o per sua mamma o qualche persona influente nella sua vita? Ritengo che una motivazione matura sia invece : "Voglio essere libero per il mio bene".

**Nicolosi:** *Lo voglio per me.*

**Comiskey:** Lo voglio per me, e penso ci voglia del tempo per saperlo e ci voglia del tempo per arrivarci. Inoltre vi deve essere un forte elemento spirituale. Il nostro desiderio di Dio ha a che fare con la nostra sessualità. Per uscire dall'omosessualità ci vuole una presenza più potente del proprio sé, e la volontà matura di sottomettersi ad essa.

**Nicolosi:** Dunque un desiderio personale unito a una forza trascendente al di fuori di se stessi.

**Comiskey:** Nessuno può scappare dal fatto che quello per cui siamo stati creati, a livello sessuale, è scritto nei nostri cuori. Nessuno spostamento culturale potrà cambiare questo fatto.

Quando vedi l'ardore degli attivisti gay non puoi fare a meno di pensare che stiano sfogando il loro conflitto su di noi e sulla cultura, provando in vano a dimostrare quanto "sono bravo e normale" attraverso un' altra vittoria giuridica come il matrimonio gay.

D'altra parte, il potere nasce da una sottomissione vera al Creatore e al Redentore. Quando siamo allineati con i Suoi scopi, camminiamo su un terreno solido e cominciamo a fare passi in avanti. E questo ha a che fare molto con il movimento della persona su questo "continuo", piuttosto che con un semplice vigilare sul proprio peccato.

E, ovviamente, ci deve essere la volontà di andare al cuore del proprio dolore, di tornare alle prime sofferenze della propria vita.

**Nicolosi:** Questo sarebbe l'equivalente di quello che noi chiamiamo il "lavoro sul dolore", l'ultima parte della terapia riparativa.

**Comiskey:** Penso che lo descrivi molto bene. Il tuo ultimo libro è stato fonte di grande ispirazione per me e ha confermato quello che avevamo già constatato nei partecipanti al nostro programma *Living Waters*, per quanto riguarda la profondità della vergogna correlata alla disintegrazione di genere di molti di questi uomini. Bisogna scendere nel profondo del proprio dolore, e tuttavia non lo si può fare a meno che prima non si sia stabilita quella "alleanza terapeutica" con quelle persone e aiutanti fidati come te. È proprio questa alleanza, unita ad un' unione spirituale, che permette di esplorare il proprio dolore.

**Nicolosi:** Mi piace il tuo termine: "disintegrazione di genere." Cattura l'essenza di quello che stanno vivendo queste persone.

**Comiskey:** Sì. E il processo di guarigione di cui parliamo prevede che si affrontino queste questioni alla radice, oltre che lo sviluppo di amicizie intime con persone del proprio sesso.

E poi Joe dobbiamo avere un timore sano del potere del peccato. Non so come altro dirlo. Ritengo che stiamo perdendo un po' di quella "paura sacra", per così dire. Senza quella paura, si può ri-sprofondare facilmente in unioni sensuali e basate sulla dipendenza che promuovono l'attrazione per lo stesso sesso e il falso sé. Abbiamo già parlato prima di questo. Vi è un vero sé, creato nell'immagine di Dio. Dobbiamo incoraggiare un timore divino di Lui affinché si possa procedere verso l'integrazione del proprio sé, nel cammino verso l'interezza.

**Nicolosi:** Tu ed io ci avviciniamo al problema dell'omosessualità da prospettive differenti, dal momento che io sono uno psicologo e tu sei un religioso ma sembra che vi sia molto che ci unisce e un'intesa di vedute rispetto al processo del cambiamento. Apprezzo la tua testimonianza coraggiosa ! Benché il cambiamento possa davvero avere luogo su un continuo, entrambi abbiamo visto così tanti uomini che una volta – come dici tu – vivevano "rinchiusi nella propria vergogna, stretti nel proprio orizzonte di fantasie e chiusura in se stessi" e ora sono stati liberati, e sono cresciuti più pienamente nella loro interezza di genere.

Grazie, Andy !